

provvederli di mezzi adeguati al fine prescelto. E fra essi è l'industria siderurgica.

La presente siderurgia italiana non è una creazione « industriale ». È nata da un calcolo politico-finanziario, non già da un calcolo tecnico-economico; dalla congiuntura favorevole d'un breve periodo di tempo, non dalla previsione ragionata delle possibilità del suo sviluppo in futuro. Si dovrà dopo la guerra rifare l'impostazione del calcolo e rivederne i dati, perchè molte condizioni saranno mutate.

La base stessa del calcolo presente — lo sfruttamento delle miniere elbane — sarà per mancare fra non molti anni; e si dovrà riflettere se ed a quali condizioni gli stabilimenti, che da esse sono alimentati, potrebbero economicamente sopravvivere importando minerale estero.

Altre risorse minerarie nostrane potranno essere utilizzate; e converrà considerare se, e in quali limiti, lo sfruttamento del tesoro minerario d'un paese sia un alto interesse pubblico, e debba perciò essere razionalmente regolato, non avendo in vista la sola convenienza del momento, ma benanco i bisogni dell'avvenire.

La eventuale sostituzione della energia idroelettrica alla energia termica interesserà la grande industria siderurgica dal suo primo al suo ultimo stadio, e potrebbe apportarle una radicale trasformazione tecnica ed una rigenerazione economica; onde importerà innestare anche questo problema particolare in quello generale della utilizzazione delle nostre forze idrauliche.

I prodotti della grande industria metallurgica sono tutti, direttamente o indirettamente, indispensabili alla difesa del Paese; e sarà mestieri decidere se non v'è modo di organizzare un piano, pel quale lo Stato sia esposto al minimo possibile rischio di trovarsene sprovvisto durante una guerra.

Ma il ferro e l'acciaio, nelle loro infinite forme ed applicazioni, sono oggi indispensabile elemento di vita per tutte le industrie, le quali servono ai bisogni più intensi e più diffusi d'ogni collettività civile; onde bisognerà evitare che queste restino atrofizzate perchè quelli siano troppo cari e quindi troppo scarsi.

Questi sono alcuni dei grandi problemi connessi al nostro tema. Il solo enunciarli e partitamente illustrarli sarebbe materia per un discorso non breve, e piacevole a udirsi pel suo interesse generale. Ma noi abbiamo creduto che meglio convenisse ai fini pratici e scientifici della nostra Associazione rinunciare alla piacevolezza di un discorso semplicemente illustrativo, per prospettare, col necessario corredo di cifre, alcune delle soluzioni meglio giovevoli all'interesse generale del Paese.